

## Il tiglio

### 133 *Il povero... no*

Il comune tiglio (gen. *Tilia*) è una pianta dal difficile inquadramento tassonomico: le due specie spontanee presenti in Italia (*Tilia cordata* Mill. e *Tilia platyphyllos* Scop.) possono infatti incrociarsi, dando origine a un ibrido (*Tilia x vulgaris* Hayne) che rappresenta la tipologia di tiglio più diffusa. A complicare il quadro vanno aggiunte le specie non autoctone e le diverse varietà selezionate artificialmente e impiegate per le opere a verde, quali le alberature stradali. In ogni caso, il nome definisce un albero robusto e alto (può raggiungere i 25-30 metri), dalla chioma ampia e il tronco liscio e macchiettato, di colore grigio-bruno da giovane: nella pianta adulta si presenta fessurato, in senso longitudinale, da piccoli solchi poco profondi e paralleli l'uno all'altro. Le foglie cambiano di dimensione tra le diverse specie e varietà, ma sono accomunate dalla tipica forma a cuore (foglia cordata) e dalla leggera dentellatura del margine.

### 134 *Alette... pretese*

Nel tiglio, i fiori (e successivamente i frutti) vengono portati da una lunga brattea (foglia modificata) lunga 8 centimetri e larga circa uno e mezzo. Giunti a maturazione, i frutti e la relativa brattea si staccano dalla pianta, venendo quindi dispersi dal vento. La forma elicoidale di quest'ultima conferisce un

caratteristico movimento a spirale ai frutti in caduta. Il nome del genere deriva effettivamente dal greco *ptilon*, ‘ala’, in riferimento a tale struttura.

135 ***Fillira... cbissacchi***

Nella mitologia greca, Filira (o Fillira) è figlia di Oceano e Teti, e madre del celebre centauro Chirone, concepito a seguito dello stupro da parte di Crono. La trasformazione della ninfa in tiglio a opera di Zeus è riportata da Igino (*Miti*). Da notare come il nome della ninfa sia attualmente legato a un'altra specie, l'ilatro (genere *Phyllirea*), un arbusto caratteristico della macchia mediterranea, che non ha tuttavia alcun rapporto col tiglio.

136 ***Tutt'e due... nature***

A differenza di quanto accade per gli animali superiori, in cui la maggior parte delle specie sono *dioiche*, o *gonocoriche* (ovvero, le cellule riproduttive maschili e femminili, i gameti, sono generate da due organismi distinti), nelle piante superiori è più frequente la condizione monoica (in cui entrambi i gameti, maschile e femminile, sono prodotti dallo stesso individuo). Ciò è particolarmente vero per gran parte delle piante con fiore, che di solito comprende l'apparato riproduttore sia maschile che femminile, ed è pertanto detto 'ermafrodita' dal nome di Ermafrodito, figlio di Ermes e Afrodite di leggendaria bellezza. Secondo il mito ovidiano, di costui si innamorò la ninfa Salmace: poiché Ermafrodito non corrispondeva il suo amore, la ninfa lo sorprese durante un bagno e lo abbracciò sino che i due corpi si fusero, dando vita a un essere ibrido, con caratteri sia maschili che femminili.

137 ***Belli venienti (nota lessicale)***

Altra espressione fiorentina che indica una costituzione particolarmente florida e robusta, specialmente nei bambini. Da 'venire' (nel senso di 'venir su bene').

138 *Legno leggero*

Il legno di tiglio è effettivamente piuttosto poroso, il che lo rende leggero ed elastico, oltre che relativamente resistente. Per la sua facilità di lavorazione è utilizzato nella falegnameria fine, di precisione, o in modellistica. Non è però adatto per realizzare manufatti da tenere all'aperto. Il colore è giallo chiaro, leggermente rosato (il legno 'biondo' a cui si riferisce il testo ai paragrafi successivi).

139 *Scialletto... bruna*

Le radici della pianta giovane sono 'fittonanti', ovvero si approfondano rapidamente nel terreno; viceversa, col passare degli anni il tiglio emette anche radici superficiali, in particolare presso la ceppaia, la cui parte basale ('colletto') assume un aspetto caratteristico. Da qui la similitudine del testo.

140 *Figlioli... radice*

Il colletto della pianta (cfr. Nota precedente) tende naturalmente a emettere polloni avventizi, anche in assenza di potature; in caso di diradamento della chioma, poi, il tiglio può ricacciare polloni anche dall'apparato radicale superficiale. Come risultato, la pianta appare quasi sempre circondata dai propri ricacci, che spesso arrivano a nascondere l'intera ceppaia.

141 *Piccini... costoluti*

I semi del tiglio sono contenuti in 'nucule' (piccoli frutti legnosi, secchi, ciascuno contenenti un seme) di colore grigiastro, molto dure, provviste di cinque costole in rilievo, dalla lunghezza di circa 8-15 millimetri. Il rivestimento legnoso isola il seme al suo interno in modo talmente efficace che, una volta sul terreno, questo deve attendere almeno due anni perché il guscio inizi a degradarsi e diventi sufficientemente poroso da permettergli di germinare.

- 142 ***Arruncigliati* (nota lessicale)**  
Neologismo dantesco, da *runciglio*, il rampone che arma i diavoli di Malebolge (*Inferno, Canto XXII*). Vale ‘avvoltoleti’ nel testo.
- 143 ***Pappo cotonoso***  
Cfr. Nota 16.
- 144 ***Il giorno del gastigo* (nota lessicale)**  
Modo di dire fiorentino, a indicare un frangente particolarmente duro. ‘*Gastigo*’ è voce toscana per ‘castigo’.
- 145 ***Messe... avventizi***  
Sono i ricacci spontanei di polloni dal colletto (vedi Note precedenti).
- 146 ***Fitti come la rena* (nota lessicale)**  
Numerosissimi. È una tipica espressione viareggina.
- 147 ***A bacio* (nota lessicale)**  
Cfr. Nota 53.
- 148 ***S’è tratto... pezzo***  
Entrambe le specie spontanee di tiglio, così come i loro ibridi, sono poco rappresentate in Italia, dove non formano mai boschi puri: è talvolta possibile incontrarle in modo sporadico, da sole o a piccoli gruppi, in mescolanza con altri alberi (in particolare querce, aceri, frassini e carpini). L’ambiente in cui è in assoluto più facile incontrarle è di gran lunga quello del verde urbano, ovvero parchi, giardini pubblici, aree verdi e alberature stradali (a quest’ultimo utilizzo si riferisce il testo nei paragrafi seguenti).

149 ***Attoppare*** (nota lessicale)

L'uso del verbo, nel senso di 'tappare' (il naso, a causa del forte odore) è mutuato dal dialetto massese.

150 ***Sesti... sgraziate***

Come già accennato, il tiglio è l'albero prediletto per le opere a verde, in particolare per la realizzazione di filari arborei a bordo strada, il cui sesto d'impianto (lo schema progettuale indicante le distanze reciproche delle diverse piante messe a dimora), specie se particolarmente serrato, comporta frequenti potature, talvolta molto drastiche (ad esempio, la capitozzatura della pianta, con la rimozione di tutti i rami principali). Il tiglio è comunque in grado di sopportare simili trattamenti meglio di altre specie, seppure al prezzo di un inevitabile indebolimento e una sensibile riduzione della sua (altrimenti notevole) longevità.